

PARLA CONSOLO (PDL)

«Un ponte per le riforme costituzionali»

DI SIMONA D'ALESSIO

ROMA - È con orgoglio che Giuseppe Consolo, deputato del Pdl e componente della commissione Giustizia della Camera, rivendica la primogenitura di una proposta di legge, depositata nel maggio del 2008, quando la XVI legislatura era da poco iniziata, per modificare l'articolo 420-ter del codice di procedura penale in materia di impedimento a comparire dell'imputato o del difensore. E, riguardo al provvedimento da oggi all'esame dell'Assemblea di Montecitorio, sostiene che si tratta di «un buon testo, soprattutto perché limita la discrezionalità dei magistrati» nello stabilire l'impossibilità di chi ha incarichi di governo a prendere parte alle udienze processuali, «perché non si possono caricare le toghe anche di questo fardello». Ma, avverte intervistato

dalla *Discussione*, «non bisogna essere miopi».

Cosa intende?

Sbaglia chi pensa che riconoscere il legittimo impedimento sia una iniziativa fine a se stessa, una legge ad personam, come taluni usa-

no definirla, che serve soltanto a risolvere i problemi giudiziari del nostro presidente del Consiglio. Non è affatto così che stanno le cose: questo testo, insieme a quello sul cosiddetto processo breve (attualmente in commissione Giustizia a Montecitorio, dopo l'approvazione dei senatori ndr), rispondono ad una domanda di giustizia che i cittadini ci stanno ponendo da moltissimo tempo. Tuttavia, e non mi stancherò mai di ripeterlo, il vero protagonista emarginato di questo ampio processo di revisione del sistema della giustizia è un elemento che, invece, è fondamentale: quello della separazione delle carriere dei magistrati. Bisognerebbe affrontare concretamente tale situazione

di squilibrio, introducendo a livello costituzionale nel nostro ordinamento un principio vigente in tutti i Paesi europei e nelle democrazie occidentali, ad eccezione della Francia.

Tornando, però, al legittimo impedimento, si preannunciano ore di fuoco, in Aula. Sono circa 300 gli emendamenti presentati, e l'Italia dei valori ha fatto sapere che si avvarrà della carta dell'ostruzionismo

contro una legge «spudoratamente incostituzionale». Cosa prevede?

Guardi, mi sembra chiaro a tutti che c'è la volontà univoca da parte della maggioranza di farla passare questa legge, pertanto non mi aspetto grandi risultati dall'ostruzionismo che l'opposizione sicuramente praticherà anche questa volta, nel corso dell'esame di un provvedimento che riguarda il settore della giustizia. Ad ogni modo, sono convinto che fra i deputati prevarrà il buonsenso, così come è stata serena la discussione in commissione. Ma è necessario, tuttavia, guardare avanti.

Ossia?

Quella che voteremo dev'essere una legge-ponte che consenta al centrodestra di portare avanti un progetto riformatore, prima approvando in via costituzionale il lodo Alfano (lo scudo penale per le più alte cariche dello Stato, bocciato dalla Consulta nell'ottobre scorso, ndr) e, successivamente, ripristinando l'immunità parlamentare, prevista dai padri costituenti. Il «sì» al legittimo impedimento potrebbe sbloccare lo stallo sulle riforme costituzionali che regolano i rapporti fra potere politico e potere giudiziario, di cui si discute da mesi.

«Bisogna affrontare concretamente la separazione delle carriere dei magistrati»

